

MODULAZIONE DI FREQUENZE

Di Bernardo Iovene

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

Questo e' Beppe Braida, questo e' Forrest.

BERNARDO IOVENE

Questi chi sono, I Fichi d'india?

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

I Fichi d'India. Scoperti da noi nel '95, e questo e' Bertolino.

BERNARDO IOVENE

Bertolino giovanissimo.

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

Questi sono Ale e Franz.

BERNARDO IOVENE

Giovanissimi anche loro.

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

Questi sono Ficarra e Picone, Teo Mammuccari. In questo programma provinammo 1000 comici in tutta Italia e poi partimmo con una selezione ed ebbe un successo straordinario. Questo e' Enzo Salvi.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Chi è questo signore che ha tenuto a battesimo i comici che adesso spopolano? Si chiama Francesco Di Stefano, un imprenditore abruzzese che negli anni 90 gestisce una circuito di tv locali, ma è soprattutto il simbolo di un sopruso. Dentro la sua storia passa quella scandalosa delle concessioni TV. Cosa succede? Nel '99 quando lo Stato mette a gara pubblica le frequenze lui investe, si attrezza e con le altre tv che già stanno sul mercato partecipa. E con la sua Europa 7 si aggiudica la concessione, insieme a canale 5, Italia uno, Tele Montecarlo 1 e 2, Telepiù Bianco e Tele market. Solo che poi le frequenze per trasmettere non gli vengono mai assegnate, perché sono occupate da Rete 4, che non ha ottenuto la concessione perché appartiene ad un gruppo che è già in posizione dominante, e quindi dovrebbe traslocare, solo che non lo fa e Di Stefano si ritrova con il cerino in mano dentro i suoi giganteschi studi.

BERNARDO IOVENE

Oggi lo stanno utilizzando lo studio?

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

Si oggi lo stanno utilizzando, ci facciamo il programma "Ballando sotto le stelle".

BERNARDO IOVENE

Prima serata Rai Uno?

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

Prima serata Rai uno.

BERNARDO IOVENE

Cioè voi cosa fate, affittate lo studio?

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

Noi noleggiamo gli studi, diamo il supporto tecnico, queste sono le prove in attesa della serata di sabato dove vanno in diretta.

BERNARDO IOVENE

Però qual e' il problema? Questo e' vuoto?

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

Che spesso e' molto vuoto. Ecco che è. E' molto solo.

BERNARDO IOVENE

No viene utilizzato.

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

Ce lo guardiamo si, ce lo guardiamo spesso.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Se lo guarda perché aspetta da 10 anni l'assegnazione delle frequenze che servono per fare una tv nazionale, e la beffa è che per ottenere la concessione dallo Stato ha dovuto rinunciare al suo circuito di tv locali. L'Europa gli da ragione ma niente da fare.

BERNARDO IOVENE

Gli altri vincitori hanno avuto le frequenze?

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

Gli altri vincitori le avevano già.

BERNARDO IOVENE

Ah, ho capito.

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

E gli era stato detto, prima di darvi questa serie di tre canali voi potete continuare a trasmettere sui vostri. A Rete 4 in particolare gli viene bocciata la concessione.

BERNARDO IOVENE

Come bocciata, bocciata proprio?

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

La concessione per Rete 4 non e' accolta, la richiesta di concessione.

BERNARDO IOVENE

Dov'e' scritto?

FRANCESCO DI STEFANO - EUROPA7

Non e' accolta. Poi si dice, nel frattempo può continuare a trasmettere. Qui c'e' il peccato originale.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il peccato originale si chiama così perché non te ne liberi più. Questo peccato inizia negli anni 70 quando la Corte Costituzionale dice il monopolio della Rai deve finire, nel mercato possono entrare anche altri soggetti privati, ma solo in ambito locale. Però non viene fatto un piano e così i primi che arrivano occupano le frequenze, che è un bene pubblico, se ne appropriano e le commercializzano, come se fosse roba loro. E' stato definito il far west dell'etere. Solo che poi queste frequenze per assegnarle le devi liberare. Una storia di raggiri, compromessi e leggi nazionali e comunitarie mai applicate. Il nostro Bernardo Iovene.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il "Far west" è durato 20 anni. Diversi soggetti privati senza nessuna autorizzazione fra gli anni '70 e '80, si erano accaparrati qualcosa. Da Mondadori, a Rusconi, a Berlusconi. Nel '84, resta solo Berlusconi.

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

C'è stato un mercato delle frequenze sempre, tutti hanno comprato frequenze, le reti...

BERNARDO IOVENE

Non era proprio normale questo mercato delle frequenze... anche quella era occupazione abusiva.

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

No era normale, oh signori... non era nessuna occupazione abusiva perché...

BERNARDO IOVENE

Delle frequenze?

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

No, c'è un principio, vede qui la pensiamo in modo diverso, chi la pensa come me e chi la pensa come lei, cioè lei è di sinistra e io sono di un'altra... non no glielo spiego...

BERNARDO IOVENE

Io sono un giornalista e basta!

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

No, no le spiego qual è la differenza, che quello che è consentito esplicitamente per voi è solo quello che vale, tutto il resto è vietato. Per me quello che non è esplicitamente vietato è consentito. Quindi non era vietato prendersi le frequenze, commerciare in frequenze e questo è stato il grande sviluppo della televisione commerciale italiana locale e nazionale su un principio capitalistico corretto, perché il principio liberale corretto è che quello che non è esplicitamente vietato è consentito. E noi quando siamo partiti abbiamo avuto centinaia di sentenze delle preture, che abbiamo vinto, e che ci riconoscevano un nostro diritto fare quello che facevamo, a trasmettere in quel modo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Le sentenze delle preture più che consentire hanno oscurato il 17 ottobre del 1984, le televisioni della Fininvest, nel Lazio, Piemonte e Abruzzo.

DAL TG3 DEL 19/10/1984

"Domani il Consiglio dei Ministri dirà la sua sull'oscuramento per iniziativa dei Pretori dei network privati Canale 5, Rete 4 e Italia 1."

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Cosa era successo, che Berlusconi con l'escamotage delle cassette mandate in onda contemporaneamente in tutte le regioni d'Italia, trasformava le sue tv locali in nazionali, ed era vietato. Le altre tv locali protestano e partono gli esposti.

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Erano Pretori di Avellino e questo dovrebbe dire qualche cosa...

BERNARDO IOVENE

Cioè parenti di De Mita?

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Amici di De Mita perché un'altra favola, quella dei favori a Berlusconi, politici, e' questa che viene proprio smentita dal famoso decreto Craxi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E' più corretto dire che il decreto Craxi conferma l'interesse urgente del Governo contro le sentenze.

DAL TG2 DEL 18/10/1984

"Sulla vicenda degli impianti delle tv private posti sotto sequestro Craxi ha detto che si sta studiando la possibilità di una soluzione amministrativa se nulla si troverà il Consiglio dei Ministri verrà collocato sabato mattina. E', ha aggiunto il presidente, una tipica situazione di necessità e urgenza. Si pensa quindi ad un decreto legge."

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Craxi, che si trova a Londra, anticipa di 3 giorni il Consiglio dei Ministri: "o decreto che annulli l'oscuramento, o elezioni anticipate" dice. Nemmeno durante i terremoti il Governo si mosse con tanta urgenza. Amato che era sottosegretario alla presidenza del Consiglio, c'era, ma non ricorda.

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

Presumo che il ministro delle Poste e Palazzo Chigi con me di mezzo, lo dico non ricordandomelo.

BERNARDO IOVENE

Il regista chi e' stato?

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

Il regista chi e' stato? E' chiaro che in sede di Governo io qui non ho un ricordo, io ricordo che difesi il decreto pochi giorni dopo sul Corriere della Sera. E' ovvio che c'ero, e' ovvio che me ne sono occupato, ma non me ne ricordo e il decreto fu fatto.

DAL TG2 DEL 20/10/1984

"Il governo ha varato un decreto che consente, fino all'approvazione della nuova disciplina del settore la prosecuzione per un anno delle attività di fatto delle emittenti private."

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

E passa perché il PC ottiene Rete Tre, la Rai Tre, perché la Democrazia Cristiana ottiene un direttore generale con amplissimi poteri, diventa Biagio Agnes, questa e' la storia del famoso decreto. Quindi i favori a Berlusconi...

BERNARDO IOVENE

Si spartiscono la Rai e voi potete...

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Si spartiscono la Rai, questo lo dice lei!

BERNARDO IOVENE

Lo sta dicendo lei!

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

No, noi prendiamo... noi abbiamo l'autorizzazione a continuare a fare quello che facevamo.

BERNARDO IOVENE

Con l'appoggio politico di Craxi?

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Con l'appoggio politico di nessuno, ma cosa vuol dire, ma Craxi vedeva, perché era un politico intelligente che quello era un elemento di modernità.

BERNARDO IOVENE

Negli anni 80 si pagavano pure i partiti...

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

E chi li pagava?

BERNARDO IOVENE

Si pagavano i partiti, e' storia.

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Storia cos'e', qualcuno avrà pagato i partiti, ma si pagava vuol dire che tutti pagavano i partiti. Lei pagava i partiti?

BERNARDO IOVENE

Io non avevo nessuna azienda.

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

E allora, non aveva l'azienda... ma perché chi aveva un'azienda pagavano tutti i partiti? Non la mettiamo su sta roba sennò mi girano anche i... no ecco allora punto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il decreto nel 1985 diventa legge e permette a Fininvest di trasmettere in differita con le sue 3 reti su tutto il territorio nazionale. Ai comunisti, che si erano messi di traverso, viene dato il TG3. La sinistra democristiana fu invece accontentata dando maggiori poteri al direttore generale della Rai, Biagio Agnes.

DAL TG1 DEL 14/03/1987

"Il partito comunista, Berlusconi lo aveva già incontrato la scorsa estate A Milano alla Festa dell'Unità, ma il suo intervento di oggi al convegno del PC sulle comunicazioni di massa, ha destato più di una curiosità, soprattutto perché ha spostato subito alcune tesi comuniste".

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Questo decreto doveva essere rinnovato ogni 6 mesi, in attesa di una legge di sistema, ma poi proprio Amato trova la parola magica: da "provvisorio" il decreto diventa "transitorio" e quindi non c'è bisogno di proroghe fino a nuova legge.

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

I giuristi vivono di queste finezze, la distinzione tra transitorio e provvisorio è quasi da orgasmo per un giurista.

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

Io dico a volte le leggi sono fatte proprio apposta.

BERNARDO IOVENE

Si, sono fatte così.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Oltre ad Amato una punta di orgasmo deve averla avuta anche Berlusconi, che su molte leggi ha

sempre trovato la parolina ambigua a lui favorevole.

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

Sono fatte così, ma sai io mi sono trovato a volte a discutere con... attorno a un tavolo tecnico e c'è quello che dice questa cosa è vietata, aggiungiamo tendenzialmente, ma come tendenzialmente...

BERNARDO IOVENE

O è vietata, o non lo è!

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

O è vietata o non lo è, insomma le cose difficili in genere danno luogo a questo tipo di palese ambiguità legislativa. A quel punto il decreto passa.

BERNARDO IOVENE

Rai tre passa al Partito Comunista...

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

La Rai Tre trova la sua sistemazione e così come dire tutti sono contenti.

BERNARDO IOVENE

La Rai Due passa al Partito Socialista. Tutti sono contenti, per cui insomma si è sacrificato diciamo il pluralismo informativo... perché poi di questo si tratta?

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

Si è vero, si è sacrificato il pluralismo, Berlusconi si è battuto per avere la legittimità di quello che lui faceva.

BERNARDO IOVENE

Fuori dalla legge?

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

No, per avere la legittimità dopo appunto sapendo...

BERNARDO IOVENE

Quello lo faceva fuori dalla legge diciamo?!

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

Lo faceva fuori dalla legge ma con la tolleranza degli organi dello Stato, si è assistito al formarsi distorto di un nuovo gigantesco fenomeno con implicazioni sociali sulla stessa vita democratica, di grandissimo rilievo senza intervenire quando si aveva la forza, la possibilità di intervenire quando si aveva la forza la possibilità di intervenire, ma perché questo non fu fatto, questo merita di essere verificato ad oggi, perché poi quando le situazioni...

BERNARDO IOVENE

Lei una risposta non ce la dà per dire chi ha avuto responsabilità del Governo...

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

No, perché vede, io sono entrato in politica, io sono in Parlamento nell'83, il grosso di questa fase di astensione che aveva portato alla nascita del far west era già avvenuto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il far west poi Amato ha contribuito a mantenerlo anche grazie alle sue finzze giuridiche. Siccome

in ballo c'era la tutela del pluralismo, ad intervenire nel 1988 è la Corte Costituzionale che chiede "una disciplina sull'emittenza privata contro l'insorgere di posizioni dominanti". E 3 reti in mano ad un solo soggetto è una posizione dominante. Sotto questa spinta dopo 2 anni, nasce la Legge Mammì.

BERNARDO IOVENE

Onorevole Mammì adesso che cosa fa lei?

OSCAR MAMMI' – MINISTRO POSTE E TELECOMUNICAZIONI 1990-1991

Io?

BERNARDO IOVENE

Si!

OSCAR MAMMI' – MINISTRO POSTE E TELECOMUNICAZIONI 1990-1991

Io faccio il pensionato felice, cioè mi dedico allo scopone scientifico, sa lo scopone scientifico secondo me è il secondo regalo che il '700 ha fatto all'umanità, il primo è stato l'illuminismo e il secondo lo scopone scientifico, come omaggi alla ragione. Quindi mi dedico allo scopone scientifico, leggo, studio i miei due gatti, perché vorrei scrivere un libro sul gatto e... credo sia sufficiente questo!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ci fa piacere ma come nasce la legge Mammì'?

OSCAR MAMMI' – MINISTRO POSTE E TELECOMUNICAZIONI 1990-1991

Avevo convinto i socialisti a ridurre a due le leggi di Berlusconi, c'era naturalmente un rapporto milanese tra Berlusconi e Craxi, a quel punto i socialisti erano d'accordo se alla Rai si fosse consentita la pubblicità solo su due reti. Io ritengo che due reti sarebbero state più che sufficienti. Per far passare due reti in Parlamento ci voleva una maggioranza...

BERNARDO IOVENE

Che non c'era?

OSCAR MAMMI' – MINISTRO POSTE E TELECOMUNICAZIONI 1990-1991

Che non c'era! Quindi ci siamo accontentati di tre.

BERNARDO IOVENE

Ho capito! Bene!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Lo scontro sulla legge Mammì provocò una crisi di governo, De Mita ritirò i suoi ministri, ma la legge sulle televisioni passò, decidendo che nell'etere non ci stavano 11 reti nazionali, ma 12, e fissando il limite del 25% in mano ad un unico soggetto. Il 25% di 12 erano giusto le 3 reti di Berlusconi.

ALESSANDRO PACE – LEGALE EUROPA 7

Al momento dell'entrata in vigore della Mammì, di reti effettivamente nazionali, reali saranno state 6...

BERNARDO IOVENE

6? E invece sulla carta?

ALESSANDRO PACE – LEGALE EUROPA 7

Sulla carta diventarono 12!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La legge però, mise dei limiti antitrust sulla carta stampata, era il 1990.

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Il signor Scalfari che non è certamente amico nostro, il giorno dopo della Mammì, ha fatto un titolo "Grazie Mammì", "Grazie Mammì", perché considerato...

BERNARDO IOVENE

Volevate anche Repubblica?

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

E, no, ce l'avevamo!

BERNARDO IOVENE

Appunto, vi volevate tenere anche Repubblica?

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Ce l'avevamo e la classe politica, non ha voluto che noi la tenessimo...

BERNARDO IOVENE

Boh!

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Lasci stare! Boh! Era così, non l'avevamo rubata!!!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

L'avevano comprata. Abbiamo detto che nell'etere le frequenze sono limitate e permettono 11 reti nazionali, Fininvest ne aveva occupate e comprate più di quelle che le servivano, limitando così gli altri operatori. La legge Mammì lo obbligò a dismettere le frequenze in eccesso, solo che invece di cederle, fece altre tv.

DAL TG2 DEL 02/12/1990

"Walter Veltroni PCI - Allo stato delle cose io registro che per esempio Berlusconi, che prima aveva tre reti adesso ha tre reti più tre reti, che sono la più uno, più due e più tre e più il controllo di alcune altre emittenti. Francamente per una legge anti-trust non mi sembra un bellissimo risultato."

ALESSANDRO PACE – LEGALE EUROPA 7

Avrebbe dovuto decadere dalle proprie concessione, vedo che lei non capisce... non avverte la gravità di questa cosa!

BERNARDO IOVENE

No, no!

ALESSANDRO PACE – LEGALE EUROPA 7

Aveva sei reti e nonostante questo, il garante della diffusione non disse nulla. Perché disse questi limiti verranno in vigore solo quando tutti il sistema andrà a regime. E stiamo freschi!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il risultato era decisamente pessimo, ma la legge Mammì finalmente prevedeva una regolare

assegnazione delle frequenze occupate abusivamente. Prima però bisognava fare un piano e poi indire una gara pubblica.

DAL TG2 DEL 02/12/1990

"E per le concessioni invece?"

Oscar Mammi - *"Le concessioni una volta fatto il piano dell'assegnazione, visto che il regolamento che dovrebbe essere emanato entro 3 mesi dal piano di assegnazione, lo abbiamo già mandato al consiglio superiore tecnico, lo porteremo nelle commissioni competenti per le concessioni potrà avvenire subito dopo. E quindi anche prima della scadenza dell'agosto '91."*

BERNARDO IOVENE

Lei aveva assicurato davanti alle telecamere che avrebbe fatto questo piano delle frequenze?

OSCAR MAMMI' – MINISTRO POSTE E TELECOMUNICAZIONI 1990-1991

Infatti il piano delle frequenze era pronto.

BERNARDO IOVENE

E poi che è successo?

OSCAR MAMMI' – MINISTRO POSTE E TELECOMUNICAZIONI 1990-1991

E' successo che un certo segretario di partito, dal nome illustre, dal padre illustre...

BERNARDO IOVENE

Cioè?

OSCAR MAMMI' – MINISTRO POSTE E TELECOMUNICAZIONI 1990-1991

Cioè Giorgio La Malfa, mi sostituì al Ministero delle Poste.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Poi uno vede nello scopone scientifico un regalo all'umanità. Allora in tutta questa storia, chi deve provvedere ha sempre un motivo per non farlo. Riassumendo alla metà degli anni '70 i privati entrano nel mercato televisivo e possono trasmettere solo in ambito locale. Invece alcuni, anzi molti, cominciano a diffondere su tutto il territorio nazionale. Nel '84 la Fininvest che trasmette con 3 reti, viene oscurata. Interviene Craxi che con un decreto legalizza l'occupazione fino a nuova legge. Il decreto riesce ad ottenerlo grazie ad una trattativa che da maggiori poteri al direttore generale della Rai a da al PCI il controllo del TG3. Nell' 88 la Corte Costituzionale dice c'è una posizione dominante, dovete regolamentare. Nel '90 dovrebbe pensarci il ministro delle comunicazioni Oscar Mammi, che mette un limite per la carta stampata ma per le tv lascia le cose come stanno. Si muovono invece le procure. Dopo la pubblicità.

BERNARDO IOVENE

Rete 4, la guarda lei Rete 4?

DONNA

Ah si, ieri sera abbiamo guardato!

BERNARDO IOVENE

Che cosa?

DONNA

Tempesta d'amore.

BERNARDO IOVENE

Le piace?

DONNA

Bè, per passare un po' di tempo! Ah Giò metti giù una carota!

BERNARDO IOVENE

Ma Rete 4 lei la guarda?

DONNA 1

Sto rivedendo per la terza volta Walker...

DONNA 2

Ah pure a me mi piace quello, mi piacciono i cazzotti che da!

DONNA 1

Mi piace Emilio Fede, il telegiornale.

DONNA 3

I telegiornali soprattutto, Emilio Fede.

DONNA 5

Forum, su Rete 4, quello che fa il pomeriggio, , un'ora.

DONNA 7

Veramente guardo Colombo, cose vecchie e poi Stranamore.

BERNARDO IOVENE

Senta ma lei lo sa che non ha la concessione Rete 4?

DONNA 8

Ma va? Com'è?

BERNARDO IOVENE

E non ce l'ha la concessione! Secondo lei?

DONNA 8

Mi dispiace!

DONNA 9

E' tutto così in Italia, purtroppo, chi è che ha la concessione, nessuno paga le tasse, nessuno ha le concessioni e tutto va allo sbando.

BERNARDO IOVENE

Sa che non ha la concessione per trasmettere?

DONNA 10

Certo, lo so, infatti sono abusivi... E' la vita va così, il mondo è questo! Chi comanda qua?!

DONNA 8

Questo veramente lo domandi a Berlusconi, lo domandi a lui!

UOMO

Se è lì vuol dire che qualcuno la protegge!

DONNA 4

DONNA 11

E allora perché trasmettono? E' abusiva? Ah sto fresca allora!

DONNA 2

Eh no, non ci possono togliere questo, perché sta in cassa! In giro non si va a mangiare una pizza non si va, a teatro non si va, insomma l'unica cosa che possiamo vedere ce la levano pure.

BERNARDO IOVENE

Ma solo Rete 4 però!

DONNA 2

Non devono levarla, non la devono levare!

DONNA 4

Togliessero Italia 1!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La vita specialmente per gli anziani e l'Italia è un popolo di anziani, è fatta di abitudine, chi conosce bene i meccanismi televisivi lo sa e sa che la partita si gioca nel tempo. Allora siamo nel '90 alla legge Mammì. La Corte Costituzionale aveva detto che una posizione dominante nell'etere è lesiva del pluralismo e invitava il Parlamento a provvedere. Il piano Mammì stabilisce che con il 25% non c'è posizione dominante, ma come ci arriva al 25%?! Decidendo che nell'etere ci stanno 12 reti nazionali, Berlusconi ne possiede tre, giusto il 25% e quindi siamo tutti a posto. Poco importa se le 12 reti al momento non ci sono e alcune non avranno mai la copertura nazionale. La procura di Milano e Roma sospettano che il piano fosse stato oliato e lo sequestrano.

DAL TG1 DEL 11/11/1993

"L'inchiesta sulle frequenze tv, nasce a Milano dal filone telefoni di mani pulite. A maggio viene chiamato in causa e arrestato per corruzione Davide Giacalone, consulente dell'ex ministro delle poste Mammì, tra l'altro emerge una mazzetta di 1 miliardo e 200 milioni versata al Ministero dalla Federal Trade Misure, la ditta che si era aggiudicata l'appalto per l'assistenza tecnica nell'elaborazione del piano nazionale per l'assegnazione delle frequenze tv."

DAVIDE GIACALONE – GIORNALISTA EX CONSULENTE MINISTRO MAMMI'

Il piano di assegnazione di allora, del 1991, rientrò, fu messa negli atti, ma non rientrò nella nota giuridica del piano perché si ipotizzò da parte di due procure, quella di Milano e quella di Roma, un'attività corruttiva in capo al piano di cui io naturalmente ero uno dei corrotti, per favorire la Fininvest. E' iniziato un procedimento, non un processo, perché al processo non ci siamo mai andati, il procedimento si è concluso dopo tredici anni, in udienza preliminare, con l'assoluzione, perché il fatto non sussiste.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Gianni Letta, Adriano Galliani e Davide Giacalone sono state prosciolti in istruttoria nel 2001, il fatto non costituisce reato. Giacalone qualche mese dopo l'esperienza al ministero diventa consulente della Fininvest.

DAL TG2 DEL 31/05/1993

***Silvio Berlusconi** - "Il signor Giacalone è uno dei più competenti per quanto riguarda la tecnica e la legislazione in materia di televisione. Che ci siamo rivolti a lui stipulando un contratto di consulenza con una sua società, molto tempo dopo la sua uscita dal ministero delle poste, e quando non era neppure più collaboratore del ministro Mammì, e quindi praticamente credo che tutte le illusioni che sono state portate veramente diano un fastidio enorme, ecco non..."*

DAVIDE GIACALONE – GIORNALISTA EX CONSULENTE MINISTRO MAMMI’

Questa me la regalò Berlusconi alla fine di aprile del 1991, che ci incontrammo e mi disse, videro Mammì, e ci disse non vi ho potuto farvi neanche un regalo di Natale, posso regalarvi una pipa? Il Governo era caduto nella metà di aprile del '91, quindi eravamo già fuori del Governo. Grazie. Questa è la pipa.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ma Giacalone era stato anche accusato di concorso in corruzione, ma il reato poi è stato prescritto.

DAVIDE GIACALONE – GIORNALISTA EX CONSULENTE MINISTRO MAMMI’

Mi hanno contestato una serie di altri reati che andavano dalla concussione alla corruzione, che le procure stesse non hanno più sostenuto, derubricando nel tempo.

BERNARDO IOVENE

Però i soldi ci sono andati ai partiti, da Parrella ai partiti.

DAVIDE GIACALONE – GIORNALISTA EX CONSULENTE MINISTRO MAMMI’

Eh certo... da me che cosa vuole?

BERNARDO IOVENE

Niente!

DAVIDE GIACALONE – GIORNALISTA EX CONSULENTE MINISTRO MAMMI’

Appunto!

BERNARDO IOVENE

Se lei mi dice che... no perché...

DAVIDE GIACALONE – GIORNALISTA EX CONSULENTE MINISTRO MAMMI’

Ma non c'è alcun dubbio che sono andati, ma è realtà storica, ammessa dagli amministratori dei partiti, dei vari partiti, questo è pacifico.

OSCAR MAMMI’ – MINISTRO POSTE E TELECOMUNICAZIONI 1990-1991

Beh... parliamoci... Io ebbi a dire allora e non ho nessuna difficoltà a ricordarlo. Io ebbi a dire che non volevo assolutamente sapere nulla dei contributi che il ministero, come tutti i ministeri, che le poste, come tutti gli enti pubblici, passavano ai partiti.

BERNARDO IOVENE

Cioè le ditte che prendevano appalti dai ministeri, poi davano soldi ai partiti.

OSCAR MAMMI’ – MINISTRO POSTE E TELECOMUNICAZIONI 1990-1991

Non c'è dubbio. Non c'è dubbio. Non c'è dubbio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Mentre Mammì girava la testa dall'altra parte, lo Stato non assegna le frequenze perché il piano è sotto inchiesta, e così ciascuna televisione ha continuato ad occupare le frequenze di prima. Allora interviene la Corte Costituzionale.

DAL TG3 DEL 07/12/1994

"Illegittima la legge Mammì, illegittima e anticostituzionale proprio nel suo articolo più importante, quello in cui consente ad un unico soggetto privato di essere titolare di tre concessioni televisive nazionali. Così ha stabilito la Corte Costituzionale con una sentenza che potrebbe prefigurare nell'etere uno scenario totalmente diverso dall'attuale. La posizione dominante esercitata dalla

Fininvest con le sue reti, altera secondo la consulta uno sviluppo equilibrato della concorrenza ed anzi può determinare una situazione di oligopolio pericolosa di per se per la democrazia.”

BERNARDO IOVENE

Cioè tre reti in mano ad un unico soggetto non si può!!!

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Ma non è vero, questo è un falso! E' un falso!

BERNARDO IOVENE

Come un falso?

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Ma lei non può dire questo! Ma, no, perché non è vero!

BERNARDO IOVENE

In tutte le sentenze c'è!

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Ma non è vero, mi tiri fuori una sentenza nella quale si dica questo!

BERNARDO IOVENE

Eccola qua! Le ho tutte!

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Si dice,ma gliel'ho appena finito di dire, perché se lei parte da questo, allora non ascolta, allora facciamola... fatevela per i

BERNARDO IOVENE

Ma no, siamo qua anche per un confronto. Non è che lei deve...

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

A me piace la dialettica, però è un falso che le sentenze della Corte Costituzionale dicano che non possiamo avere tre reti.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La sentenza del 1994 dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15 comma 4 della legge Mammì, e specifica già come regola di immediata applicazione nel divieto di titolarità di 3 concessioni di rete nazionali. Siamo nel 1994 e il garante per l'editoria non lasciava dubbi a interpretazioni.

DAL TG3 DEL 07/12/1994

"Quindi per essere chiari non può tre reti ad un solo soggetto privato?"

"Certo questo è detto con grande chiarezza nella pronuncia della Corte."

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Le sentenze delle corti sono state ad un certo punto nel '94 che si è detto, il 25% della capacità trasmissiva, cioè le famose tre reti nostre, non più di tre reti, non va bene! Bisogna ridurle al 20%, ma cosa dice la Corte in quel momento?! Però se c'è uno sviluppo tecnologico, e si parlava già del satellite, in Italia non c'era stato il cavo, già si cominciava a prevedere che con il digitale ci sarebbero stati degli ampliamenti e della possibilità trasmissiva. Quindi c'è sempre stato questo aggancio allo sviluppo tecnologico che avrebbe consentito un maggior numero di canali.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Rileggiamo cosa dice la Corte nel '94: "ridurre il numero delle reti concedibili ad un unico soggetto oppure ampliare, ove lo sviluppo tecnologico lo renda possibile, il numero delle reti complessive." Tempo 2 anni.

BERNARDO IOVENE

A fine agosto '96 che cosa doveva succedere?

ALESSANDRO PACE – LEGALE EUROPA7

Avrebbero dovuto spegnere le emittenti, se non che ci furono un paio di decreti legge del Governo Prodi di allora.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Le reti nell'analogico non possono aumentare, ed entro il 27 agosto 1996 il Parlamento doveva imporre a Fininvest di cedere una rete, o trasferirla sul satellite. Ma il partito di Berlusconi ormai era in Parlamento e faceva ostruzionismo. C'erano una quindicina di direttive della comunità Europea da recepire. E allora Maccanico, trattò.

ANTONIO MACCANICO – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1996-1998

Solo che a questo bisognava trattarlo anche con l'opposizione, cioè recepire una decina, una quindicina di direttive per via regolamentare, senza passare per il Parlamento, era una cosa abbastanza difficile. Riuscì anche a stabilire un accordo con l'allora capo gruppo dell'opposizione era Pisano, l'Onorevole Pisano, con il quale riuscì a fare un accordo.

BERNARDO IOVENE

Senta perché ci voleva un accordo?

ANTONIO MACCANICO – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1996-1998

Loro erano interessati ad una proroga di una certa legge che riguardava proprio il sistema televisivo, io ero interessato ad avere i recepimenti delle direttive comunitarie, facemmo questo accordo e la cosa andò avanti.

BERNARDO IOVENE

Lei che cosa promise per le televisioni insomma?

ANTONIO MACCANICO – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1996-1998

Era una proroga di un regime provvisorio... una proroga di... io questo lo concessi!

BERNARDO IOVENE

Cioè loro chiedevano questo?

ANTONIO MACCANICO – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1996-1998

Sì, e quindi il primo problema...

BERNARDO IOVENE

Quindi c'è stato uno scambio?

ANTONIO MACCANICO – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1996-1998

Sì, c'è stato uno scambio certo!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In pratica cosa è successo, siamo nel '96. Governo Prodi. Forza Italia e il centro destra che stavano all'opposizione dicono "Noi votiamo le direttive europee sulle telecomunicazioni, ma voi in cambio prorogate il termine che impedisce ad un unico soggetto di continuare a trasmettere con 3 reti. Del resto nel '95, l'anno prima, con un referendum, gli italiani avevano deciso che andava

bene così. E intanto si lavora per una nuova legge quella che manderà Rete 4 sul satellite. Ma a condizione che venga tolta la pubblicità da Rai 3. la legge passa. Bisognava solo decidere quando. Mentre va in scena lo scontro, si lavora ad un'altra raffinatezza giuridica quella del "congruo sviluppo."

DAL TG3 DEL 25/03/1997

Berlusconi Silvio - *"Credo che si possa pensare anche a una grande manifestazione di popolo in piazza, quasi a dare vita ad una resistenza contro dei provvedimenti che non sono dei provvedimenti che fanno migliorare la nostra economia."*

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Lo scontro durò quasi un anno, ma alla fine un punto d'incontro ci fu visto che il 31 luglio del 1997 la legge Maccanico passò con l'astensione del centro destra.

DAL TG3 DEL 05/08/1997

"Come ha fatto a mettere d'accordo Polo e Ulivo?"

Antonio Maccanico - *"Anche dal punto di vista politico e significativo che un provvedimento così complesso così irto di interessi contrapposti, sia passato addirittura... con addirittura con l'attenzione dell'opposizione, quindi ma pare che siamo riusciti a trovare un punto di equilibrio veramente importante."*

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il punto di equilibrio importante fu un'altra parola magica, inserita nella legge, e cioè Rete 4 sarebbe andata sul satellite quando ci fosse stato uno sviluppo, ed ecco la parola magica, congruo, delle antenne satellitari.

VINCENZO VITA – SOTTOSEGR. COMUNICAZIONI 1996-2001

Quel congruo non mi ricordo chi se lo inventò. Congruo numero di parabole. Quella fu la...

BERNARDO IOVENE

Quella...

VINCENZO VITA – SOTTOSEGR. COMUNICAZIONI 1996-2001

E certo. E' lì il punto di passaggio. Ci fu un errore. Un errore. E' inutile girarci intorno.

GIULIANO AMATO - EX SOTTOSEGR. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 1983-1987

Qual è il numero congruo? Questo chi lo sa?

BERNARDO IOVENE

Non si sa.

ANTONIO MACCANICO – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1996-1998

Naturalmente io mi riservavo di dare poi una direttiva alle autorità, fissando la data massima per questi...

BERNARDO IOVENE

E l'ha fatto? L'ha fatto?

ANTONIO MACCANICO – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1996-1998

Purtroppo non feci in tempo perché cadde il Governo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

O cambia il ministro o cade il Governo, o sfornano raffinatezze giuridiche. A stabilire il numero

congruo doveva essere l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, l'AGCOM, istituita proprio con la legge Maccanico. I commissari sono eletti dal parlamento: quattro della maggioranza, quattro dell'opposizione e il presidente è indicato da palazzo Chigi. Si può quindi dire che chi è al governo controlla l'Autorità. Nel '98 c'era il centrosinistra.

ANTONIO MACCANICO – MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1996-1998

Naturalmente, l'autorità senza una data fissa. Se l'ha presa comoda, anche perché le pressioni sia della Rai, sia di Mediaset erano di quelle disposte ad andare avanti il più possibile da questa data.

BERNARDO IOVENE

La maggior parte dei membri dell'autorità prima stava in Parlamento.

CORRADO CALABRO' – PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

Sì.

BERNARDO IOVENE

Per cui, insomma, di che cosa ci dovete garantire voi, diciamo? Che garanzie date voi?

CORRADO CALABRO' – PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

Notevoli, notevoli.

BERNARDO IOVENE

E' possibile che l'autorità possa subire delle pressioni?

CORRADO CALABRO' – PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

Guardi, pressioni ci sono su tutti. L'importante è resistere e non subirle. Da quando ci sono io, per la verità, abbiamo agito, siamo andati avanti come una spada. Come una spada e squarciando veramente...

BERNARDO IOVENE

Per cui, prima di Lei può darsi che c'erano pressioni...

CORRADO CALABRO' – PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

Non lo so. Quello che hanno fatto i miei predecessori non so e non rispondo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Dovrebbe rispondere il professor Cheli, Presidente dal 1998 al 2004, su quale doveva essere il numero congruo, ma ci ha fatto sapere che è indisponibile.

VINCENZO VITA – SOTTOSEGR. COMUNICAZIONI 1996-2001

Poi, perché l'Autorità non lo fece, vi assicuro, non lo so dire... Probabilmente si impigliarono anche loro, furono figli di una stagione di incertezze, normative su... tant'è che non accadde. Ed è un fatto grave.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La legge Maccanico nel 1997 stabiliva che un unico soggetto non poteva possedere più del 20% delle reti televisive nazionali, cioè non più di 2. Stabiliva anche che non si poteva superare il 30% del mercato pubblicitario televisivo. L'Agcom soltanto in seguito stabilirà che invece RTI e Publitalia hanno raccolto negli anni 1998, 1999, e 2000 proventi superiori al limite previsto dalla legge. E' stato Di Stefano a sollecitare l'istruttoria.

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Se Cheli, il professor Cheli e l'Autorità avessero fatto il proprio dovere, e quindi avessero dimostrato prima delle concessioni che Mediaset superava la posizione dominante, Mediaset non

avrebbe avuto diritto ad avere concessioni nemmeno per Canale 5 e Italia 1.

BERNARDO IOVENE

In quella posizione dominante le concessioni non le potevano avere?

OTTAVIO GRANDINETTI – LEGALE DI EUROPA 7

Eh ci sarebbe stato un ostacolo al rilascio delle concessioni in quella situazione specifica, senza l'eliminazione della posizione dominante.

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Questa è un'affermazione stupida, stupida... Ma no!

BERNARDO IOVENE

Dico, dico... se l'Agcom avesse controllato... Se l'Agcom avesse deliberato la posizione dominante che poi ha riconosciuto dopo, voi non potevate neanche avere Canale 5 e Italia 1 come concessione.

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Ma cosa vuol dire, ma posizione dominante di che, ma cosa parla, ma cosa dice?

BERNARDO IOVENE

L'Agicom, l'Agicom ha fatto una delibera dove riconosce....

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Ha fatto una delibera ma era il 35% del mercato, che poi era il 33 o il 32... Questa è la posizione dominante...

BERNARDO IOVENE

Se l'avesse fatta in tempo non potevate neanche avere la concessione per le altre televisioni...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Ma no... Allora scusi... no, no, facciamo, facciamo... interrompiamoci... dai... no, interrompa la cosa... Guarda, io non c'ho voglia di parlare così, spenga la roba, spenga, spenga... No, se parliamo una cosa... Se lei viene qui facendo delle affermazioni... e dice...

BERNARDO IOVENE

Ma no... devo rispondere a quello che dice lei, poi magari lei chiarisce che non è così, però noi abbiamo delle carte che abbiamo letto, scusi è...!!!

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Ma scusi la posizione dominante di che? Ma posizione dominante di che? Ma posizione dominante di che?

VOCE DONNA FUORI CAMPO

Allora, quando sono state...

BERNARDO IOVENE

Cioè, dico, insomma, io faccio il giornalista... Lei dice una cosa, io ne dico un'altra... Ma ci sono le carte...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Ma non può venire qui a dire che noi non dovevamo avere nemmeno Canale 5... Ma carta di che? Ma me le faccia vedere...

BERNARDO IOVENE

Ecce qua.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Le delibere dell' AGCOM sono pubbliche e c'è scritto che stabilisce che, Rai Publitalia e RTI, hanno superato i limiti imposti della legge Maccanico. La Rai essendo pubblica non partecipa a gare per le concessioni, ma per i privati questa verifica, dice la legge, andava fatta prima del rilascio delle concessioni, avvenute nel 1999, invece la prima verifica arriva nel 2003.

VINCENZO VITA – SOTTOSEGR. COMUNICAZIONI 1996-2001

Credo che la misericordia perdoni l'Autorità perché se fosse stata fatta l'indagine sui limiti di pubblicità prima, il caso di Rete 4 non sarebbe proprio esistito perché non avrebbe neanche i requisiti perché avrebbe oltrepassato... però venne fuori dopo che oltrepassava il 30% della raccolta pubblicitaria.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ma per il Presidente Confalonieri queste delibere non contano. Preferisce tornare alla sentenza della Corte del '94, ci tiene a ribadire le due righe scritte tra parentesi sulla possibilità dell'evoluzione dello sviluppo tecnologico.

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Allora, la Corte Costituzionale, sentenza del '94, se la guardi... La sentenza invitava i legislatori ad una riforma delle norme, indicandogli la scelta tra due soluzioni, entrambe legittime che stavano alla discrezionalità del legislatore stesso: i nuovi limiti di concentrazione delle reti concedibili ad un unico soggetto... oppure, ti riconosco questo, oppure ampliando...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ove l'evoluzione tecnologica lo renda possibile il numero delle reti complessive assenti, chiusa parentesi. E cioè quando il digitale aumenterà la possibilità di reti nazionali.

OTTAVIO GRANDINETTI – LEGALE EUROPA 7

Naturalmente ipotizzava che ciò avvenisse entro l'agosto del '96. Ma noi sappiamo che entro l'agosto del '96, non è intervenuta nessuna modifica tecnologica che abbia aumentato il numero dei canali.

BERNARDO IOVENE

C'era questa frase tra parentesi, "ove lo sviluppo tecnologico, lo consentisse..."

OTTAVIO GRANDINETTI – LEGALE EUROPA 7

La frase c'era, però avrebbe dovuto essere realizzata tecnicamente entro l'agosto del '96... per mutare, diciamo così, per incidere sul tetto antitrust.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E a 15 anni da quella sentenza il digitale non è ancora una realtà nazionale. Del resto chiunque si è azzardato a definire Rete 4 illegittima, La Repubblica, L'Unità e La Stampa sono stati querelati, anche se poi hanno vinto la causa.

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Certo che queste sono le cose dei Di Pietro, dei Travaglio, di quella gente lì.

BERNARDO IOVENE

Che hanno vinto sempre però...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Ma hanno vinto un cazzo... Ma dove hanno vinto? Ma chi ha vinto?

BERNARDO IOVENE

Io c'ho qua la sentenza, aspetti...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Ma chi ha vinto? Ma cosa ha vinto il signor Travaglio? Cosa ha vinto? Gli ho piluccato 50 mila euro io al Travaglio oltretutto...

BERNARDO IOVENE

Io c'ho qua le sentenze... Guardi. Questa è una sentenza Scalfari, Lombardo, Anselmi, Emiliani, Travaglio e Mario Lenzi, dove voi avete parlato anche dei dati, perché loro dicevano che Rete 4 era illegittimo e il tribunale lo ha riconosciuto?... Ma non solo loro. Cioè non solo loro c'è anche.

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Scusi, questa qui le prende come fondamento per la costituzione di Italia 1 e Rete 4? Cioè la querela...

BERNARDO IOVENE

Io insomma sto parlando...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Lei sta parlando, te stai facendo delle affermazioni fuorvianti su uno spettatore che dice... se lei dice che le tre reti non sono costituzionali, io dico che lei fa un falso. Perché può citarmi una sentenza della Corte Costituzionale che abbassa i limiti dal 25 al 20 e poi se è corretto. Ma poi, ti dice che guarda, che quel 20 per cento lì, nello sviluppo tecnologico si può ampliare...

BERNARDO IOVENE

Secondo lei, se io vengo qui a intervistare lei...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Certo, facciamo lo stesso mestiere.

BERNARDO IOVENE

Queste cose... Appunto, appunto!

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Stiamo facendo lo stesso mestiere. Ma io ho il diritto di incazzarmi quando lei sta facendo in un certo modo...

BERNARDO IOVENE

Come no?

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

E Lei ha il diritto di contro-incazzarsi e bene, adesso che ci incazziamo, andiamo avanti, dai... Però, tutta quella roba lì, la usi con... come si deve. Lei queste cose le ha registrate, sì?

BERNARDO IOVENE

Sì, sì, sì. Queste cose qui...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Andiamo in montaggio, andiamo a montaggio e diamo una legnata... Però è simpatico. Datemi un po' d'acqua. Grazie. Poi d'altra parte queste dovrebbero essere le vere interviste, non le cavolate alla Matrix l'altra sera. Questa dovrebbe essere una roba vera da mettersi lì e dire "Lei dice così" e

uno si incavola e tira fuori il suo... Non come le fanno...

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Quando il signor Confalonieri dice "l'altra sera a Matrix" non è l'altra sera, quindi Vinci stia tranquillo, perché l'intervista è stata realizzata lo scorso 6 febbraio quando a Matrix c'era ancora Mentana. Restando invece ai decreti di archiviazione delle querele fatte da Confalonieri a vari giornalisti per essere precisi e non fuorvianti le leggiamo, allora il tribunale fa riferimento alla valutazione di illegittimità del regime transitorio che consentiva a Rete 4 di continuare stare dov'era, termine utilizzato anche dalla corte Costituzionale.

E adesso arriviamo al '99 quando il Ministero delle Comunicazioni, finalmente indice la gara pubblica per le concessioni a trasmettere e l'assegnazione delle frequenze, che fino a quel momento erano occupate senza autorizzazioni. Dalla gara Rete 4 esclusa.

BERNARDO IOVENE

Chi è che ha negato la concessione a Rete 4?

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

Io.

BERNARDO IOVENE

E' stato Lei?

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

Sì.

BERNARDO IOVENE

Cioè Lei ha detto Rete 4 non ha...

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

Non ha concessione.

BERNARDO IOVENE

Perché?

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

Perché è in eccellenza. Perché il suo, come dire, gruppo, sta in una posizione dominante. Ha il 30% anziché il 20%. Quindi io non ti do la concessione.

BERNARDO IOVENE

E Lei non gliel'ha data.

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

Non gliel'ho data.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Con questo decreto "la domanda di concessione per l'esercizio di Rete 4 non è accolta", ma nello stesso tempo si dice che è abilitata a trasmettere fino al famoso congruo sviluppo. Intanto Europa 7, che ha vinto una concessione dallo Stato, comincia a preparare la sua rete nazionale. I requisiti richiesti erano la qualità dei programmi previsti, il piano d'impresa, l'occupazione e l'esperienza. Sull'esperienza Europa7 ha avuto 5 rispetto ai 156, 119 e 118 delle reti Mediaset, ma ha avuto il massimo punteggio come qualità dei programmi proposti.

FEDELE CONFALONIERI - PRESIDENTE MEDIASET

Sulle sue promesse, ha avuto un punteggio superiore ai nostri che...

BERNARDO IOVENE

Beh, è stato anche lui furbo...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

"L'anche" non mi piace. Perché l'anche sottopone qualcosa. Qui io dico per questo signore, a questo signore è stato fatto un favore enorme per ragioni politiche. Lo possiamo dire. Allora, se questo signore...

BERNARDO IOVENE

Però, detto da Lei questa cosa mi fa sorridere perché...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Sorrída pure, rida anche sgangheratamente se vuole, però è quello che è.

BERNARDO IOVENE

No, però è stato fatto un favore politico...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

No, è stato fatto un favore politico...

BERNARDO IOVENE

A Mediaset non è mai stato fatto un favore...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

...A noi non l'hanno fatto il favore politico.

BERNARDO IOVENE

Mai...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Gliel'ho detto prima.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ma il bando prevedeva la revoca della concessione se alle promesse non fossero seguiti i fatti. Comunque se Di Stefano ha vinto la gara per raccomandazione, diciamo che poi nessuno se l'è filato.

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

Sembra banda larga, avrebbe potuto trovare spazio e quella era una scommessa industriale...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Toccava al Ministero delle Comunicazioni assegnare le frequenze ad Europa7, a Maccanico era succeduto Cardinale con il governo D'Alema e poi Amato.

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

Nella legge Maccanico c'è questo riferimento al congruo numero di parabole che sarebbe dovuto essere, come dire, il momento di passaggio di Rete 4 sul satellite. Sino a quando questo passaggio non avveniva, non c'erano le frequenze disponibili.

BERNARDO IOVENE

Ma chi lo doveva stabilire?

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

Di fatto, il piano non è stato attuato.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Siccome il numero congruo non arrivava mai, Di Stefano comincia una battaglia legale. Cerca di dimostrare che le parabole raddoppiano di anno in anno. Secondo i dati del comitato per lo sviluppo della tv satellitare si va da 750 mila parabole del 1997 ai 2 milioni e 240 mila del '99.

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Quindi c'era stato già nel '99 uno sviluppo del 300%. Negli anni successivi, questo sviluppo è arrivato oltre il 1000%. Perché non è congruo un mille per cento? Quando è...?

BERNARDO IOVENE

Chi lo deve stabilire, sempre l'Autorità?

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Si è sempre lamentato dicendo che la legge non era chiara. Secondo me, era chiarissima.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il parlamento rinvia, l'Autorità prende tempo ed intanto cambia il Governo. Al Ministero delle Comunicazioni, in diretta tv, a prendersi la poltrona di Cardinale era arrivato Gasparri.

DA " TELECAMERE" 17/6/2001

Salvatore Cardinale - La sedia del Ministro io gliela cedo, debbp dire, volentieri...

Maurizio Gasparri - Bella responsabilità insomma ...

Salvatore Cardinale - E' una bella responsabilità ...

Anna La Rosa Giornalista - Allora, io mi... Il microfono non ce l'avete... Maurizio Gasparri è molto pratico, io gli cedo il mio microfono.

Maurizio Gasparri - Ma per me è un grande onore perché...

BERNARDO IOVENE

Ma si è portato le telecamere dietro? Ma non è mai capitata questa cosa...

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

L'ho visto arrivare. C'erano dei giornalisti con le telecamere... Allora, ho fatto gli auguri e me ne sono andato.

BERNARDO IOVENE

Con le telecamere Lei?

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

E' avvenuta così la cosa...

BERNARDO IOVENE

Se n'è andato quel giorno Lei?

SALVATORE CARDINALE - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 1998-2001

Sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Mentre Gasparri pensa alla sua riforma, nel 2002 interviene la Corte Costituzionale. E impone un termine a regime transitorio della legge Maccanico. Il 31 dicembre del 2003, non prorogabile.

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Quando la Corte Costituzionale ti dice entro il 31 gennaio, dicembre del 2003, tu devi partire, tu

hai la possibilità di partire e Rete 4 deve spegnere, sono sentenze della Corte Costituzionale, sono sentenze importanti, si è portato comunque a crederci... Devi comunque riprepararti, che fai? Arriva poi quella data. E quindi, investimenti in programmi, in strutture, in tecnici, in gente, in impegni, alta frequenza, bassa frequenza, ti rimponi di nuovo...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Rete 4 andando sul satellite liberava le frequenze che gli avrebbero permesso di trasmettere, ma il 2 dicembre del 2003, 20 giorni prima della scadenza fissata dalla Corte, arriva la legge Gasparri.

OTTAVIO GRANDINETTI – LEGALE EUROPA 7

Il disegno di legge consentiva il regime transitorio, di andare oltre la data del 31 dicembre del 2003, che invece la Corte Costituzionale con la sentenza del 2002 aveva ritenuto invalicabile.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E per questo motivo il 15 dicembre Ciampi non firma la legge.

DAL TG1 16/12/2003

"Legge Gasparri: il capo dello stato non la firma ed invia un messaggio alle Camere chiedendo un nuovo esame del provvedimento."

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Mancavano solo 15 giorni al trasloco di Rete 4 sul satellite e all'eliminazione della pubblicità da Rai 3.

DAL TG1 16/12/2003

"L'ipotesi decreto: Dopo che Ciampi ha rinviato la legge Gasparri al Parlamento, si discute su un decreto che tuteli Rete e Rai 3."

Ignazio La Russa – *"L'unica cosa che vorremmo evitare è di trovarci molto presto Rete 4 chiusa con un cartello "Chiusa per pluralismo" e magari Rai 3 chiusa con un altro cartello "chiusa per debiti". Ecco questo sono convinto che anche il Presidente della Repubblica non lo voglia."*

Lucia Annunziata – *"Io sono più ottimista, conosco il Parlamento, conosco le istituzioni e so che non ci lasceranno soli, né a Rai 3, né a Rete 4."*

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E il 23 dicembre arriva il decreto.

DAL TG2 23/12/2003

"L'ha firmato Berlusconi che però non ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri."

DAL TG3 23/12 2003

"L'immagine di Berlusconi che firma un decreto per se stesso è la dimostrazione più lampante e clamorosa argomenta Fassino, di un conflitto gigantesco e irrisolto."

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il Governo fa slittare il termine imposto dalla Corte Costituzionale, perché sta partendo il sistema digitale che vuol dire "tanti nuovi soggetti entreranno nel sistema informativo e il pluralismo sarà garantito". Il ministro in TV non fa altro che parlare di digitale che ci cambierà la vita entro il 2006.

DAL TG3 3/1/2004

Maurizio Gasparri - *"Mentre ci sarà la possibilità di acquistare i prodotti, di formulare domande, di votare, di essere coinvolti..."*

"La sperimentazione assicura il Ministro si concluderà alla fine del 2006, alla faccia del Colle,

esulta il legista Calderoli, il digitale è partito."

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E per incentivare l'acquisto dei decoder, il governo Berlusconi stanziava in 2 anni 220 milioni di euro. Tre anni dopo arriva la sanzione dell'Europa perché si tratta di aiuto di stato "incompatibile con il mercato comune". Tra i produttori di decoder, c'è Paolo Berlusconi, ma Bruxelles intima che "gli aiuti vanno recuperati dai beneficiari effettivi", si scopre che tra le tv ci ha guadagnato solo Mediaset. Deve restituire 7 milioni di euro. A ricorrere in Europa con i suoi avvocati è stato Di Stefano.

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Per questa cosa, noi abbiamo noi pagato i nostri avvocati, lo stato italiano ha preso 7 milioni. Ci fosse stato un ringraziamento per questa cosa... Questo dimostra però che la pratica dell'illegittimità si fa, se ne hanno benefici, poi si discute...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Torniamo al 2004, mentre la legge Gasparri è alle battute finali, il 22 aprile dal Parlamento Europeo arriva una risoluzione sui "rischi della libertà di espressione e di informazione nella situazione italiana".

DAL TG3 22/4/2004

"Il documento prende atto in particolare che in Italia da decenni il sistema radiotelevisivo opera in una situazione di assenza di legalità. Accertata ripetutamente dalla Corte Costituzionale. L'europarlamento condanna l'anomalia dovuta ad una combinazione unica di poteri economico-politico e mediatico nelle mani di un solo uomo, l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri."

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La risposta del Governo Berlusconi è l'approvazione definitiva della legge Gasparri che abroga tutto il sistema antitrust che portava alle reti eccedenti, e poi permette alle emittenti già operanti di continuare a trasmettere anche se non avevano avuto la concessione.

DAL TG1 29/4/2004

Renato Schifani – *"Questa legge migliorerà addirittura la qualità dell'informazione, la libertà c'è sempre stata e ci sarà sempre."*

Maurizio Gasparri – *"Chi ci critica, voleva garantire il pluralismo, cancellando voci e presenze. Noi invece vogliamo dare voce a tutti."*

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora la legge Gasparri manda in cantina la legge Maccanico che nel '97 diceva "Rete 4 andrà sul satellite quando ci sarà un congruo sviluppo di parabole sui tetti". 4 anni dopo, anzi 5 anni dopo lo sviluppo è del 1000 per cento, ma Gasparri dice "è inutile che stiamo a parlare di satellite, e di togliere la pubblicità da Rai Tre, quando la tecnologia è andata avanti quando con il digitale terrestre si liberano tante frequenze, possono entrare nuovi soggetti, anzi ci sono già, il futuro è molto ampio, quindi lasciamo Rete 4 dove sta. Nel 2005 Altro Consumo denuncia presso la commissione europea la legge Gasparri perché, la moltiplicazione dei canali di fatto, rimane nelle mani degli stessi soggetti. E l'Europa apre una procedura d'infrazione.

PAOLO MARTINELLI - PRESIDENTE ALTRO CONSUMO

Chi è titolare di licenze analogiche, di trasmissione di televisione in ambiente analogico, ha diritto di trasferirle "tout court" all'ambiente digitale. Non solo. Continueranno a conservare nell'ambiente analogico, tutte le frequenze che attualmente hanno. Quindi, nell'analogico non si libererà nessuno spazio per eventuali nuovi entranti.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E la Commissione Europea a luglio 2006 invita il governo a uniformare la legge Gasparri alle leggi europee e dice basta alle proroghe. Al governo è tornato Prodi sentiamo cosa dicevano i suoi uomini quando stavano all'opposizione.

DAL TG1 DEL 29/04/2004

Piero Fassino - *"Una legge che determina un aggravamento di una condizione già anomala e che quindi aggrava ancora di più quella condizione di conflitto d'interesse che ci siamo sforzati molte volte di denunciare ma che non trova risoluzione e anzi pare da questa maggioranza addirittura archiviato."*

Paolo Gentiloni - *"Il capo del governo con un decreto aiuta la sua azienda di famiglia non era mai successo, è un decreto fai da te."*

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Nel 2006 Gentiloni diventa Ministro delle Comunicazioni. Accoglie i rilievi dell'Europa ed è in suo dovere farsi restituire le frequenze di Rete 4, non lo fa disapplicando la norma, non lo fa preferisce lavorare su un disegno di legge.

PAOLO GENTILONI - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 2006-2008

Certamente, la maggioranza composta del... che sosteneva il governo Prodi non era in condizione di far approvare un decreto su una materia come questa. Sarebbe stato interessante...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La commissaria Kroes non capisce, scrive numerose lettere, la prima è del 25 luglio 2006, poi il 25 ottobre, nuovamente il 25 aprile, chiede il calendario parlamentare per l'approvazione della legge, ma il ministro rimanda e poi si arrende. Non è in grado di comunicare una data.

BERNARDO IOVENE

Le insistenze da dove venivano?

PAOLO GENTILONI - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 2006-2008

Diversi partiti della maggioranza...

BERNARDO IOVENE

Quali? Cioè quali partiti?

PAOLO GENTILONI - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 2006-2008

Per esempio, l'Udeur hanno sostenuto che quando dal disegno di legge di Gentiloni sarebbe approdato in Senato, loro non ne avrebbero votato alcune parti, e che se il governo avesse messo la fiducia, non l'avrebbero sostenuta.

BERNARDO IOVENE

Non doveva fare ne una legge, ne un decreto legge, semplicemente disapplicare?

OTTAVIO GRANDINETTI - LEGALE EUROPA 7

Non c'era bisogno, avrebbe dovuto disapplicare la normativa interna oltre il diritto comunitario.

BERNARDO IOVENE

Anche senza un decreto bastava disapplicare?

OTTAVIO GRANDINETTI - LEGALE EUROPA 7

Certo!

BERNARDO IOVENE

Quello che dovrebbe fare adesso il ministro?

OTTAVIO GRANDINETTI – LEGALE EUROPA 7

Si ma questo lo dice anche il consiglio di Stato.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il 31 gennaio 2008 la Corte Europea di giustizia da ragione ad Europa 7, e a questo punto Gentiloni è obbligato a far traslocare Rete 4, ma ancora una volta non lo fa.

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Quindi sì, aspettiamo a questo punto che si applichi... Le sentenze della Corte di Giustizia in genere si applicano subito. Si fa subito...

BERNARDO IOVENE

E invece che è successo?

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Si fa subito un Consiglio dei Ministri per applicarle.

BERNARDO IOVENE

Cioè queste sentenze non vanno recepite immediatamente? Cioè perché non la hanno recepita questa sentenza?

PAOLO GENTILONI - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 2006-2008

Io assolutamente, ho mandato immediatamente... il governo era già caduto.

BERNARDO IOVENE

E per cui, si poteva applicare.

PAOLO GENTILONI - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 2006-2008

Ho trasmesso una circolare agli uffici dicendoli di tener conto di quella sentenza.

BERNARDO IOVENE

Agli uffici del Ministero?

PAOLO GENTILONI - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 2006-2008

Agli uffici del Ministero.

BERNARDO IOVENE

Cioè i suoi? Del suo ministero?

PAOLO GENTILONI - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI 2006-2008

Sa qual è il problema? E' che questa materia, la materia televisiva ha un grado di priorità diverso tra il centrodestra e il centrosinistra nel nostro paese.

VINCENZO VITA – SOTTOSEGR. COMUNICAZIONI 1996-2001

C'è stato un deficit profondo, ripeto, con colpe diversificate, certo, del mondo politico a comprendere la forze d'urto della televisione e a mettere le leggi giuste. Credo che più del purgatorio non possiamo aspirare alla fine...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Insomma il centro sinistra non è stato in grado nemmeno di applicare le sentenze dell'Europa. Per anni è serpeggiato nei palazzi del potere il sospetto di un patto segreto tra la sinistra e la Fininvest, avallato da un intervento di Violante.

INTERVENTO AL PARLAMENTO 28/2/2002

Luciano Violante – *“Quindi la invito Onorevole Vita a consultare l’Onorevole Berlusconi perché lui sa per certo che è stata data la garanzia piena non adesso, nel 1994, che non sarebbero state toccate le televisioni, quando ci fu il cambio di governo. Lo sa, lo sa lui e lo sa l’Onorevole Letta. E lo sa l’Onorevole Letta. Comunque, a parte questo, la questione qui è un’altra. Voi ci avete accusato di regime, nonostante, ripeto, non avessimo fatto il conflitto d’interessi. Avessimo dichiarato illeggibile Berlusconi nonostante le concessioni, l’avessimo aumentato durante il centrosinistra il fatturato di Mediaset, e aumentato di 25 volte, chiaro? Quindi non c’è stata nessuna operazione di questo genere. Nessuna operazione. Ora, se dovessimo applicare i criteri che avete applicato voi a noi, altro che regime, altro che regime, cari amici.”*

BERNARDO IOVENE

Quindi, diciamo, questo patto, c’è stato ma era limitato al governo Dini?

LUCIANO VIOLANTE

No, non c’era un patto. Era una dichiarazione. Noi non avremmo fatto un’azione di livello politico così elevato con un governo puramente tecnico. Ma il fatto che non c’era nessun patto è provato dal dato che noi raccogliemmo le firme e facemmo il referendum sulla Mammì.

BERNARDO IOVENE

Il referendum... Certo.

LUCIANO VIOLANTE

Che poi purtroppo, la maggioranza degli italiani non accolse.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Violante ci tiene a sottolineare che è stato relatore di una legge sul conflitto di interessi.

LUCIANO VIOLANTE

Solo che poi, la crisi di governo impedì di approvarla. Il testo fu approvato dalla Commissione degli Affari costituzionali.

BERNARDO IOVENE

Cioè al centrosinistra è sempre mancato qualcosa per andare fino in fondo insomma... questa è la storia.

LUCIANO VIOLANTE

E’ mancato il governo soprattutto perché...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ad aprile 2008 Berlusconi torna a Palazzo Chigi e il 31 maggio arriva anche la sentenza del Consiglio di Stato che obbliga il Governo Berlusconi a dare le frequenze a Europa 7 o a revocarle pagando i danni, uno dice è fatta e invece.

DAL TG2 31/5/2008

“Per essere il governo a risolvere il caso della TV Europa7, che ha diritto alle frequenze televisive, anche se non le ha mai avute, così il Consiglio di Stato che ha respinto un ricorso Mediaset...”

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il governo deve quindi dare a Europa7 una rete nazionale che copra l’80% del territorio e il 95% della popolazione italiana. Cinque giorni prima dell’udienza finale del Consiglio di Stato, che deve quantificare il danno subito da Di Stefano arriva una frequenza, a cederla però sarà la Rai, glielo ha imposto o suggerito il governo Berlusconi.

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

In questo caso, diciamo non abbiamo imposto, ma che la Rai ha tenuto in conto i nostri suggerimenti, ricanalizzando le frequenze del VHF, quindi determinando un surplus di una frequenza nazionale, appunto il canale 8 che è stata data a Europa7.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Quindi il Governo Berlusconi risolve il suo problema imponendo alla Rai la cessione di una frequenza. Ma come è possibile?

CARLO ROGNONI – EX CONSIGLIERE RAI

Immagini un marciapiede, in cui ci siano sette macchine parcheggiate, a distanza di un metro e mezzo l'una dall'altra. Allora, se le parcheggi meglio, c'è posto per l'ottava macchina. Questo è stato deciso che verrà dato a Europa7.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Abbiamo capito che la Rai mettendo un ordine su Rai Uno, ha fatto saltare fuori una frequenza e l'ha data a Di Stefano, si chiama Canale 8.

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Rai Uno copre l'ottanta per cento del territorio con 7 frequenze. A noi ci hanno data una sola. E pretendono che con una noi facciamo lo stesso lavoro di Rai Uno.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Intanto il digitale terrestre sarà una realtà su tutto territorio nel 2012 per ora il 100% degli italiani può vedere la tv analogica, ed è lì che si investe in pubblicità. E la rete nazionale che potrà fare Di Stefano dal 1 luglio, sarà appunto analogica, ma il territorio non lo coprirà.

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Una volta spenta Rete 4 perché è illegittima, a quel punto ci sono delle frequenze per arrivare al nostro 80% della copertura.

BERNARDO IOVENE

Ho capito.

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Cosa che oggi non c'è.

BERNARDO IOVENE

La Corte di Giustizia Europea su parere del Consiglio di Stato, dice voi dovete disapplicare questi regimi transitori. Anche la legge Gasparri?

ALESSANDRO PACE – LEGALE EUROPA 7

Tutto ciò... E certo anche la legge Gasparri. Soprattutto la legge Gasparri.

BERNARDO IOVENE

Per cui, il fatto che Rete 4 trasmetta grazie alla legge Gasparri...

ALESSANDRO PACE – LEGALE EUROPA 7

Dal punto di vista comunitario è illegittimo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

L'ultima sentenza del consiglio di stato è del 20 gennaio 2009. Ed è chiara 2003, la legge Gasparri è in contrasto con il diritto comunitario, bisogna disapplicare le norme, Gentiloni, non lo ha fatto,

Io farò Romani?

BERNARDO IOVENE

Non avete nessuna intenzione di disapplicare queste normative?

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

Ma non c'è da disapplicare, nel senso che noi abbiamo messo la parola fine in questa storia. Abbiamo dato le frequenze a centro Europa7 e basta. Io mi ritengo a posto.

BERNARDO IOVENE

Voi non avete intenzione di fare niente insomma per quanto riguarda la disapplicazione?

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

Abbiamo già fatto tutto.

BERNARDO IOVENE

Ma no, c'è questa cosa...

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

Ma perché devo disapplicare una legge quando ho potuto dare la risposta che tutti si aspettavano? Tutti si sono sorpresi molto dal fatto...

BERNARDO IOVENE

Perché le sentenze contano qualcosa, no? Non contano le sentenze della Corte Costituzionale, non contano le sentenze dei Consigli di Stato...

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

Abbiamo risolto ...

BERNARDO IOVENE

Non contano le sentenze della Corte Europea... Quelle sentenze no...

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

Le sto dicendo che se Lei si lamenta del fatto che io non Le do la macchina, ok?, perché Lei la vuole azzurra, la vuole di 2mila di cilindrata etc, io Le do dopo due, tre anni...

BERNARDO IOVENE

Ma c'è anche chi se l'ha presa la macchina e che non gli spettava, non aveva un'autorizzazione...

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

Ma io dico, prima di smontare un sistema giudiziario...

BERNARDO IOVENE

E' la stessa macchina perché parliamo della stessa frequenza...

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

No... Se Lei vuole fare un'intervista, faccia un'intervista... Se è insistente...

BERNARDO IOVENE

No, no, no...

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

Le ho già risposto... Le devo rispondere nello stesso modo?

BERNARDO IOVENE

No, però, insomma... io sto dicendo...

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

Non ho intenzione di disapplicare nessuna legge perché non va disapplicata perché è già stata data la risposta che tutti si aspettavano. Compreso Centro Europa7, con delle frequenze che sono abilitate a trasmettere su tutto il territorio nazionale. Punto.

ALESSANDTO PACE – LEGALE EUROPA 7

In tutto il mondo io mi ricordo proprio a Lussemburgo parlando con dei colleghi stranieri, non riuscivano a capire che in Italia al provvedimento di concessione non corrispondeva il rilascio di frequenze. E come ce le avete in Italia le frequenze? Se le sono occupate, dopo di che ci mettono sopra uno stampone sulla situazione precedente. E' questo quello che a Lussemburgo ritengono illegittimo.

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

A me non interessa una legge che va a penalizzare un'azienda. Non mi interessa, non ne capisco il senso. Lei mi dice che in questo paese non c'è pluralismo, io le ribadisco che in questo paese c'è un enorme pluralismo, anche televisivo. C'è un canale privato terrestre, c'è un canale pubblico terrestre, c'è un canale digitale terrestre che sta venendo fuori in base allo sforzo di tutto, c'è un piattaforma satellitare, ci sono le tv locali, ma di che cosa stiamo parlando? Maggiore pluralismo in Italia, non c'è che, come in nessun paese del mondo. Quindi di cosa stiamo parlando?

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora vediamo oggi come funziona almeno nel resto d'Europa, raffrontando dei dati certi, le tv nazionali analogiche. Fonte: l'osservatorio europeo dell'audiovisivo. Cominciamo con la Francia: 4 canali pubblici e tre privati: i privati sono: TF1 al gruppo tf1, m6 al gruppo RTL, Canal Plus al gruppo Canal Plus. In Gran Bretagna: c'è la BBC 1, 2, 3 e Channel Four. Ai privati invece Itv 1,2,3 posseduta dalla ICT Broadcast, Five alla Channel 5 broadcast, E4 alla 4 Ventures, Sky One a British sky. In Germania i canali pubblici arrivano a 17 ma i più importanti sono 3, invece i privati: Rtl1, 2 e super Rtl a Bertelsmann, poi Vox alla Vox, Sat1 a Sat, Pro7 alla Lavena Holding, Kabel alla Kabel, Dsf alla Dsf. Anche in Spagna i canali pubblici sono 3: i privati possiedono Telecinco, del gruppo Gestevis, maggioranza Mediaset, Antenna 3 al gruppo Antenna 3, Quattro e Canalplus alla Sogecable, la Sexta a MediaPro. Ovunque i canali pubblici lo sappiamo tutti sono in qualche modo sono condizionati o influenzati dal governo di turno. In Italia i canali pubblici sono 3 e la Rai i cui vertici sono in buona parte sotto il controllo del governo, i canali privati Rete4, Canale 5, Italia 1 del gruppo Mediaset e poi MTV e La 7 del gruppo Telecom. Di fatto che l'Italia è oggi l'unico paese europeo dove nel il privato c'è un grosso imprenditore con un piccolo concorrente, e l'imprenditore ha parentela diretta con il capo del governo, il cui parere da quel che si legge peserà anche nella scelta dei direttori dei più influenti quotidiani.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora eravamo rimasti al fatto che l'Italia è l'unico paese europeo dove nel mercato televisivo di privati che si fan concorrenza tra loro non ce ne sono molti per ora anzi ce ne è uno solo e al fatto che al signor di Stefano la frequenza l'ha fatta poi saltar fuori la rai, solo che non gli servirà gran che perché per ora non c'è la copertura nazionale.

CORRADO CALABRO' – PRESIDENTE AGCOM DAL 2005

Come si fa un piano, normalmente, nei vari paesi del mondo? Prima si stabiliscono i criteri in base a cui assegnare le frequenze, e poi queste vengono distribuite. Qui invece no, non c'è stata l'assegnazione preventiva, c'è stata occupazione spontanea, lì c'è stato uno spontaneismo, è stato chiamato "il farwest", non voglio usare questa parola, occupazione di fatto sì, l'ha detto pure la Corte Costituzionale.

EDOARDO FLEISCHNER - DOCENTE NUOVI MEDIA STATALE DI MILANO

Noi abbiamo un monopolio in una cosa che io chiamo istituzione, il sistema dei media, il monopolio privato che è da risolvere. Ma non è un problema di posizione dominante, è un problema che questa è un'istituzione non può essere occupata per vent'anni da un privato.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

A breve l'Europa concluderà il giudizio sulla mancata apertura a nuovi soggetti anche nel campo digitale, ma il sottosegretario è ottimista.

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

Lei troverà alla fine di questo percorso, ma anche adesso, una bellissima gara dove lei potrà partecipare e dire io voglio fare televisione, mi è consentito, voglio partecipare alla gara. Non solo, il 40% delle frequenze digitali sono a disposizione di altri, lei fa la gara all'Autorità e fa anche lei al Ministero della televisione.

BERNARDO IOVENE

Il 40% bisogna pagare sempre gli stessi soggetti?

PAOLO ROMANI - SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

A Rai, a Telecom, a Mediaset, e a tutti quelli che hanno i mutui, a tutte le locali.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Per ora l'Europa sospetta che senza un limite alle reti gestite da uno stesso operatore a vincere siano sempre gli stessi, e l'Italia rischia sanzioni pesanti. Ma torniamo al consiglio di stato: la sentenza ha riconosciuto il danno a Di Stefano e quantificato il risarcimento in 1 milione di euro. Il fatto curioso è che nel dibattito è venuto fuori che la memoria difensiva dello stato ha delle parti copiate da quella di Mediaset.

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

L'avvocato dello stato anche lì viene a difendere lo stato etc, e viene a difendere Rete4, e cosa ancora più umiliante per noi, nelle memorie che presenta copia le memorie di Mediaset a piene mani. Qui è evidenziato il testo dell'avvocato generale dello stato e le memorie di Mediaset. Questa è una parte, non è tutto. Come vedete...

BERNARDO IOVENE

Cioè sono uguali?

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

E certo, sono uguali.

BERNARDO IOVENE

Cioè proprio le stesse parole?

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Noi abbiamo messo le parti uguali.

BERNARDO IOVENE

Le stesse parole?

FRANCESCO DI STEFANO – EUROPA 7

Sì. Queste sono le parti uguali. Copia-incolla, una, due tre, quattro, cinque, sei... Guardi qui addirittura che succede. L'avvocato dello stato scrive "endogeno", Mediaset scrive "esogeno",

sbaglia a copiare praticamente...

BERNARDO IOVENE

Ho capito...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

A copiare sarebbe stato l'avvocato dello Stato, lo aspettiamo all'uscita di Palazzo Spada, la sede del Consiglio di Stato.

BERNARDO IOVENE

Senta, ma questa cosa che Lei ha presentato questa memoria che era copiata da Mediaset?

MAURIZIO DI CARLO - AVVOCATURA DELLO STATO

Ma quando? Le memorie girano tutti ripetiamo tutti tante volte le stesse cose...

BERNARDO IOVENE

Però ci sono proprio dei passi simili praticamente...

MAURIZIO DI CARLO - AVVOCATURA DELLO STATO

Certo, ma perché noi ci conosciamo, sappiamo quali sono le argomentazioni, sono ripetitive a volte, però è utile ripeterle.

BERNARDO IOVENE

Certo, però insomma, Lei difende lo stato, non Mediaset...

MAURIZIO DI CARLO - AVVOCATURA DELLO STATO

Certo, infatti abbiamo difeso lo stato...

BERNARDO IOVENE

Praticamente, la memoria di Mediaset era uguale a quella dell'avvocatura dello stato insomma... Cosa, che... Chi è che gli passa le memorie...?

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Una sciocchezza... Questa è una sciocchezza...

BERNARDO IOVENE

Le abbiamo confrontate, sono uguali.

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

Sono sciocchezze, ma il Consiglio di stato le pare che faccia le nostre... sono banalità... Io non credo che la memoria nostra... se ad un certo punto uno... se stiamo parlando che oggi è nuvoloso, e tutti e due diciamo che è nuvoloso... è perché sono due tesi che sono nella realtà.

BERNARDO IOVENE

Sì, però magari usiamo espressioni diverse, lì si usano le stesse parole...

FEDELE CONFALONIERI – PRESIDENTE MEDIASET

No, nuvoloso vuol dire nuvoloso. E poi piove e quando piove non è che ci sia il sole. E io poi, mi sta facendo una domanda che veramente alla quale io non saprei rispondere. Ma mi sembra, se pur ci fosse, sarebbe una coincidenza...

EDOARDO FLEISCHNER - DOCENTE NUOVI MEDIA STATALE DI MILANO

Dove sono tutti, come dire, le partenze uguali per tutti e poi vinca il migliore? Questa regola dov'è in questa nazione? Questa regola non c'è, questa regola non è applicata. Nonostante abbia una splendida costituzione, che lo prescrive. Prescrive la cosa fondamentale della vita di ciascuno di noi. Si parte tutti uguali e poi vediamo chi arriva.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Per ora quello che sta arrivando è il famoso congruo sviluppo, attraverso il digitale terrestre. Qual è la differenza, che il telespettatore se non ha il decoder fra un po' non vedrà più nulla, mentre l'imprenditore nello spazio dove prima trasmetteva un canale ne potrà trasmettere sei però di questo spazio dovrà cedere il 40%. Quindi se entreranno nuovi soggetti o rimarranno sempre non si sa, staremo a vedere. Abbiamo però due certezze che chi possedeva molto spazio continuerà a possederne molto e che chi ci tragherà verso la nuova era digitale sarà sempre il protagonista della storia che abbiamo visto fino adesso cioè colui che ha capito prima e meglio che le televisioni sono lo spazio in cui si decide la lotta per il potere.

RETTIFICA

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In merito alla puntata di domenica scorsa dedicata all'assegnazione delle frequenze Tv. il Professor Cheli, Presidente dell'Autorità per le Comunicazioni dal 98 al 2005 e che aveva declinato l'intervista con noi, ci chiede ora di precisare che la Sentenza del Consiglio di Stato del 20 gennaio 2009 ha escluso le responsabilità dell'autorità in merito alle mancate assegnazione delle frequenze ad Europa 7.